

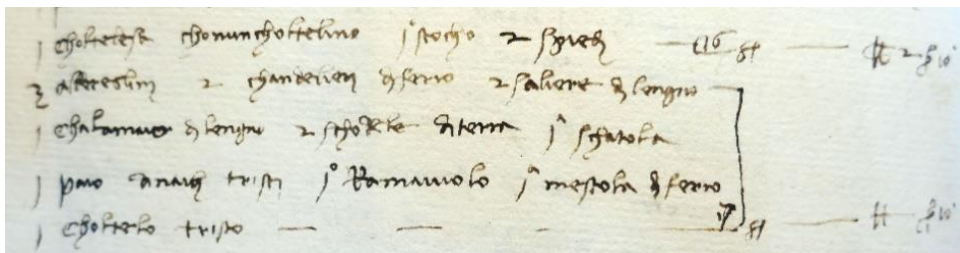


4 schatole	1.-
1 <sup>a</sup> libra di spezie a soldi 3 la oncia	1.16
Oncia 1 <sup>a</sup> di zaferano	-.16
8 ghabie da mulo a S. 6 l una	2.8
15 ghabie da buoi a S. 6 l una	4.10
9 libre di banbagia da farsetti	3.16
2 mazzi d aghetti	1.12
1 tagliere di lengno	2.1.8
30 schodelle di lengno	1.9
4 dozzine d "orciuoli" di terra	2.8
6 dozzine di pentole invetrate	2.8
1 mestolo di lengno	-.4
5 albereli piccholini entrovi "medicine" da rrifare	1.-
4 paia di Naibbi	-.10
5 "basette"	-.10
4 libre di refe di piu cholori	2.4
16 ghuaine	-.16
6 choltellini	1.-
4 libre di banbagia	-.1.4

(I prezzi sono al solito in L.S.d. La lineetta sta per 0; è sottinteso il terzo termine 0 denari.)

### 3. I naibi tristi

Nel secondo registro, il N. 158 ho trovato altri naibi nell'eredità di Charlo di Mateo de lo Presto. L'inventario relativo risulta composto il giorno 8 ottobre 1424. In questo caso le voci dell'inventario sono raggruppate via via per porzioni, con una rispettiva valutazione complessiva. Il gruppo di nostro interesse è valutato dieci soldi in totale e contiene dieci voci, con quattordici oggetti, come copiato e trascritto sotto.



ASFi, Magistrato dei pupilli avanti il Principato, N. 158, c. 79.  
(Riproduzione vietata)

- 3 alberegli
- 2 chandelieri di ferro
- 2 saliere di lengno
- 1 chalamaio di lengno
- 2 schodele di terra
- 1<sup>a</sup> schatola
- 1 paio di naibi tristi
- 1<sup>o</sup> ramaiuolo
- 1<sup>a</sup> mestola di ferro
- 1 choltelo tristo

L'eredità si presenta più ricca della media e comprende anche numerosi immobili e terreni.

*Chasa chon chorte pozzo e palchi e altri dificci posta nel popolo di San Friano di Firenze...*

*Un pezzo di boscho...*

*Un podere chon chasa da singnore e stalla chon certi chasolari atorno chon tere lavorate e vingnate e boschi posto nel popolo di Santa maria a charaia in val di marina...*

*Mulino chon uno palmento atto macinare posto in sul fiume di val di bisenzio...*

*Chasa posta nel chastello del monte a San Savino...*

Segue, su alcune pagine, un lungo elenco di proprietà minori di fabbricati e terreni.

#### 4. Commenti sui naibi inventariati

Si sono trovati, nel primo registro, quattro mazzi di naibi nuovi in vendita in una bottega a San Giovanni Valdarno. Il Castel San Giovanni era stato fondato e costruito su disegno di Arnolfo alla fine del Duecento e si era rivelato un utile presidio militare specialmente contro gli aretini. All'epoca qui di interesse San Giovanni era diventato da poco la sede del Vicario del Valdarno superiore, uno dei pochi vicariati istituiti nelle zone periferiche, ma strategiche, del territorio fiorentino. Il Castel San Giovanni di allora si ricorda anche per la nascita di Masaccio e, per quanto ci riguarda, di suo fratello Giovanni, importante pittore in generale e anche in particolare proprio di trionfi carte da gioco.<sup>3</sup>

Di notevole importanza è il fatto che in entrambi i casi si tratta di inventari in cui alle varie voci viene associato il valore commerciale. Di solito in questi inventari viene fatta una stima complessiva sul valore totale, senza entrare nel dettaglio del valore della singola voce, come si trova qui. I quattro mazzi in vendita a San Giovanni hanno il loro valore di mercato: due soldi e mezzo a mazzo, una lira e mezzo alla dozzina. Sono cifre che non ci sorprendono per quanto conosciamo da altri archivi<sup>4</sup>: ormai esistono da anni i blocchi di legno per la stampa su carta e ci sono professionisti del nuovo mestiere. Da questo punto in poi per incontrare delle rivoluzioni tecniche bisognerà aspettare più secoli.

Per quanto riguarda il secondo registro, con i naibi tristi, era già stato segnalato che tristo si diceva per un oggetto deteriorato, di valore ormai molto ridotto. In realtà, per questi naibi tristi, inseriti in un piccolo gruppo di oggetti valutati insieme, non sarebbe facile determinare dai 10 soldi complessivi il valore corrispondente, ma la conclusione facile è che si trattava di un valore economico infinitesimo. La cosa non sorprende: ammettiamo pure che qualcuno fosse stato disposto ad acquistare un mazzo di carte usate per giocarci senza spendere troppo, nessuno avrebbe acquistato però un mazzo incompleto o con carte difettose, ormai difficili da maneggiare e che magari si riconoscevano singolarmente da lontano.

A differenza di alcuni casi precedenti, qui siamo in un'epoca molto interessante: ancora i naibi sono naibi – non indicati cioè come carte da gioco – e tutti li conoscono come tali. Se ne trova un mazzo palesemente malridotto dall'uso e conservato con altri oggetti di scarso valore; avrebbe potuto essere già vecchio di anni quando era stato riposto in quell'ambiente, e altro tempo, forse lungo, l'aveva trascorso lì. Al limite, poteva essere persino uno dei primi mazzi di naibi comparsi a Firenze.

Nonostante il suo scarso valore, per noi resta assai valido come conferma che il mazzo registrato due anni dopo nella casa dei Vecchietti nel centro di Firenze non era un pezzo unico, e possiamo anzi supporre, ora, che altri ne fossero conservati nelle case fiorentine.

#### 5. Conclusione

Sono stati presentati e discussi due casi di registrazioni di naibi in inventari di masserizie compilati per questioni di eredità. Nel primo caso si tratta di quattro mazzi in vendita nel 1420 per dieci soldi complessivi in una bottega di San Giovanni Valdarno, nel secondo di un mazzo deteriorato presente nel 1424 in una casa privata, come negli inventari se ne sarebbero potuti incontrare a dozzine, se non a centinaia (e invece sono una vera rarità, come verificato anche in precedenza). Non è sorprendente

<sup>3</sup> <http://trionfi.com/ev07> ; <https://www.naibi.net/A/207-SCHEGGIA-Z.docx>

<sup>4</sup> F.Pratesi, *Playing-Card Trade in 15th-Century Florence*. IPCS Papers No. 7, 2012.

che il valore del mazzo usato fosse considerato minimo, ma allora anche i naibi nuovi non erano certo oggetti di lusso, ammesso che lo fossero stati in precedenza.

Firenze, 13.03.2024